

La nuova authority. Cantone sollecita il ministro Alfano ad applicare le norme di prevenzione

«Ripristinare i poteri anticorruzione dei prefetti»

**Marco Ludovico
Donatella Stasio**
ROMA

Un decreto legge e un disegno di legge. Ma anche l'attuazione della norma che dà ai prefetti poteri in materia di corruzione. Il nodo principale resta l'articolazione dell'ampiezza dei maggiori poteri per Raffaele Cantone, numero uno dell'Anac (l'autorità nazionale anticorruzione). Siamo nella fase delle definizioni dei testi, attesi per venerdì prossimo. Allo studio, tra l'altro, le misure penali contro la corruzione (autoriciclaggio, falso in bilancio e, forse, concussione) che potrebbero viaggiare, in tutto o in parte, con lo stesso decreto legge sui poteri a Cantone invece che con un autonomo ddl. È un'ipotesi al vaglio di Palazzo Chigi non foss'altro perché, nel frattempo, al Senato il ddl anticorruzione è slittato dal 18 al 24 giugno e quindi sarà difficile far

dialogare i due ddl (uno di iniziativa parlamentare, l'altro governativa). Il decreto consentirebbe di superare il ddl del Senato, salvo farlo poi confluire (come emendamenti) nella legge di conversione. Non è un percorso semplice perché il contenuto del decreto deve essere omogeneo a quello della legge di conversione per evitare bocciature della Corte costituzionale (come quella, recente, sulla legge Fini-Giovanardi) e quindi, in questo caso, dovrebbe avere, oltre alle misure amministrative, alcune di natura penale, da ampliare in sede di conversione. Che sia una misura cautelare o un reato, non è escluso il ricorso al decreto, sebbene occorra molta cautela visto che il decreto è, pur sempre, un provvedimento provvisorio che rischia di decadere in mancanza di conversione in legge. Certo è che tutto è ancora in fase di elaborazione. Anche sulla prescrizione non ci sono idee

chiare tant'è che non si esclude di procedere addirittura con una delega piuttosto che con un ddl ordinario. La materia è forse la più politicamente sensibile (anche se l'eventuale riforma si applicherà solo ai processi futuri e così pure le nuove ipotesi di reato) e la delega è indubbiamente più facile da gestire politicamente sia per i tempi sia per i riflettori. Secondo alcune indiscrezioni, il decreto dovrebbe riconoscere all'Autorità sia un potere sanzionatorio (comminare multe, imporre l'esecuzione di obblighi inevasi) che un potere ispettivo. Cantone potrà servirsi della Guardia di Finanza in funzione preventiva, per visionare documenti e verificare connessioni sospette prima che il reato sia compiuto; si ipotizza anche un'unità operativa speciale di forze dell'ordine, non solo Gdf. E c'è attesa per la nomina dei quattro componenti dell'Anticorruzione - oltre Cantone,

due uomini e due donne, secondo la legge - le trattative politiche a riguardo sono serrate. Resta poi significativo l'appello lanciato ieri dallo stesso Cantone al convegno del Sinpref alla presenza del ministro dell'Interno Angelino Alfano. Il numero uno Anticorruzione ha detto di avergli chiesto un incontro e nell'attesa ha inviato una lettera ad Alfano per sollecitare l'attuazione di quelle norme secondo cui «le prefetture devono essere il terminale per il contrasto alla corruzione in tutte le province d'Italia». E ha aggiunto: «Abbiamo bisogno dell'interfaccia delle prefetture per far rispettare gli strumenti anticorruzione. Se è vero che la corruzione si sviluppa negli enti locali il controllo non può che essere fatto dai prefetti». Non sarà questione del decreto legge - «le norme già ci sono» - ma Cantone l'ha voluta ricordare a più riprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DECRETO LEGGE UNICO

Palazzo Chigi vaglia l'ipotesi di un solo Dl con i poteri al commissario e le norme su autoriciclaggio, falso in bilancio e concussione

